

Roma fascista
23 - III - 1930

I CONCERTI

Molinari all'Augusteo

Bernardino Molinari reduce dai trionfi ottenuti in America è tornato a dirigere all'Augusteo domenica, sempre accolto dal pubblico romano con quella calda unanimità di consenso e di entusiasmo.

Il maestro ha diretto «La mer» di Claudio Debussy, stupendo trittico sinfonico, potente e originale, dove il Molinari, interprete insigne, ha emerso per la sua personalità di artista e per il superbo magistero della sua concertazione, traendone effetti inattesi, veramente grandiosi.

«La mer» è stata seguita dal «Bolero» di Maurice Ravel.

Immaginate un seguito di qualche battuta che fosse ripetuto esattamente una ventina di volte, senz'altro cambiamento che una disposizione sempre nuova nell'orchestra, il tema mai modificato di una sola nota e che passa per tutti gli strumenti in una armonia che si rinforza soltanto a poco a poco: ecco tutto.

E' difficile conoscere una cosa più ossessionante di questo tema che vola, saltella costantemente sullo stesso ritmo.

Forse bisognava appagare la parte viva con una danza che dovesse determinare nel pubblico una specie di delirio che si prova per un motivo ripetuto in una musica ossessionante da «jazz».

Henri Prunières, in una sua recensione nella «Revue musicale», al riguardo, considerava che Maurice Ravel poteva essersi ispirato per il suo «Bolero», da quei ritornelli di Padilla che ripetono venti volte di seguito sempre lo stesso motivo.

Nel programma era incluso anche la «Cenerentola» di Rossini, piccolo capo-

lavoro di freschezza, di spirito; l'«Intermezzo» dell'Opera «Mirra» del compianto Alaleona, lavoro pregevole e potente e l'esuberante, adorabile «Petruska» di Stravinski. Tutto in questo balletto avvince e rischiera. Vi è un fermento di liricità, uno spasimo di energie in tensione, che determinano con la tecnica rivoluzionaria dell'armonia, dei ritmi, del senso dei timbri, del valore della danza stessa, un parossismo che trascina dalla sensualità sotto forma di smorfia e sberleffo, a quella drammatica, tragica, travolgente.

L'interpretazione di Molinari è stata semplicemente meravigliosa. Il concerto si chiuse con la sinfonia dei «Vespri Siciliani» di Verdi che l'uditorio ha ascoltato con intenso interesse tributando vivi applausi alla magnifica interpretazione del maestro Molinari.